


FELTRE PATRIA DI NUOVI AUTORI

Andrea Zancanaro ha appena vinto il Campiello Giovani: «Lo conosco, chissà forse sarà merito delle qualità di terra e aria»

G

 Sabato 30 Settembre 2017
www.gazzettino.it

Da giovedì è in libreria l'ultimo lavoro dello scrittore di Tomo, reduce dal pluripremiato "La via di Schenèr" «Nasce come sequel di "Requiem per un albero" ma è diventato un bilancio di 15 anni della mia generazione»

Alle radici di Melchiorre

L'INTERVISTA

«Generazione Erasmus? Anche no, grazie». Si potrebbe forse sintetizzare così il nuovo lavoro dello scrittore feltrino Matteo Melchiorre, da giovedì in libreria. Edito da Marsilio, infatti, è appena uscito "Storia di alberi e della loro terra", una sorta di ripresa del suo primo libro, "Requiem per un albero". Come nasce ce lo anticipa in anteprima lo stesso autore: «Da un lato è un sequel, ma è anche qualcosa di più. È una sorta di bilancio sui 15 anni trascorsi dalla caduta di quell'albero avvenuta nel 2002. Scrivendo, sono nati ben 13 capitoli».

E quale filo ha seguito?
«Il tema è la difficoltà della mia generazione (nata nei primi anni '80) a destreggiarsi tra il radicamento al proprio luogo natio e lo sradicamento come staccarsi e andarsene. L'albero ha radici che lo trattengono ma anche rami che tendono ad allontanarsi».

È un libro in qualche modo autobiografico?

«Molto autobiografico. Lo sento come una delle contraddizioni più grandi di questo tempo. La cosiddetta "fuga dei cervelli" in realtà è una resa. Cerco di riannodare questa contraddizione che si esprime in una frase per me significativa: "odiavo il radicamento e odiavo lo sradicamento"».

Matteo Melchiorre ha mai fatto esperienze scolastiche o lavorative all'estero?

«Assolutamente no. Mai. L'Università vende l'estero come formazione di eccellenza - una parola bruttissima - ma in realtà è una sorta di calcio in c... È solo il lavoro, la fatica quotidiana che alla fine paga. Molti vanno in Erasmus, poi fanno il dottorato all'estero, ma tanti tornano con le ossa rotte dal punto di vista umano. Più della metà di chi fa quest'esperienza, ho constatato, rientra in questa condizione».

Ma la percezione dell'opinione pubblica è giusto il contrario...

«Sì, questo di solito non si dice. Non è che sia più difficile andare via che restare, come si pensa. C'è un senso di rispetto per la propria comunità in chi non va via».

Nel nuovo libro in quale forma vengono affrontate queste riflessioni generazionali?

«Narrativamente parlando gioco intorno a un enigma da quattro soldi. Lo spunto del libro è arrivato dal trasloco (reale) dal luogo natio. Tomo, al centro storico di Feltre. Mi sono domandato se portarmi dietro la poltrona, lo stereo e poi sono arrivato al "ceppo di albero", il tavolino che avevo ricavato dal tronco d'albero caduto 15 anni fa. Mi era stato sempre vicino e ora sono arrivato a chiedermi se dovevo prendermi su tutta la storia dell'albero o lasciarmela invece alle spalle. Ho scavato nella memoria. È una storia di alberi che mi stanno attorno. Una rilettura sociale, culturale, storica della nostra epoca e della montagna. Oggi è moda andare a vivere isolati, ma ci sono difficoltà oggettive, non solo visioni romantiche».

Allora parlando metaforicamente di alberi da questo libro ci si può aspettare di comprendere cosa significhi abitare un luogo?

«Proprio così. Mi ha aiutato "La via degli Schenèr" (libro pluripremiato, ndr), ha smosso le acque, ha interrogato su cosa significhi un luogo. Una lettura anche amara come nel diradarsi progressivo delle presenze a Tomo. Più della metà delle persone nominate nel libro di 15 anni fa ora sono morte».

Feltre si conferma patria di giovani scrittori di talento dopo che Andrea Zancanaro ha vinto il Campiello Giovani: saranno l'aria e la terra buona? Vi conoscete?

«Sì, saranno le qualità di aria e terra sicuramente! Zancanaro l'ho visto solo un paio di volte e il suo racconto l'ho ascoltato al Museo Rizzarda in occasione del Jazzit Fest di giugno».

Laura Cenni



«La fuga dei cervelli? Io la vedo in realtà come una resa»

Matteo Melchiorre

ISPIRATO Matteo Melchiorre su un campo di calcio: originario di Tomo, ha conquistato diversi premi con "La via di Schenèr". Da giovedì è nelle librerie "Storia di alberi e della loro terra"

Le mostre

Oltre le vette: i "Foulard delle montagne" in Crepadona

► **BELLUNO** - Per "Oltre le vette" la Crepadona ospita la mostra "Foulard delle montagne" e palazzo Fulcis la mostra fotografica "Dolomiti: il cuore di pietra del mondo" di Georg Tappainer. Al Bar L'insolita Storia continua la mostra fotografica "Le ombre non dimenticano" sino al 31 ottobre. La caffetteria Bonjour di piazza San Giovanni Bosco propone sino al 15 ottobre la mostra fotografica "Donne e musica, immagini di intese perfette" di Antonino Arena. Sino al 15 ottobre, nei giorni di sabato e domenica, al Granaio di villa Buzzati è aperta la mostra di poesia visiva "Voci visibili nel granaio".

► **PONTE NELLE ALPI** - Alla galleria Rizet di Arsiè è aperta la personale di Sonia Luzzato sino all'8 ottobre. Fino al 12 ottobre la Pasticceria Tour Eiffel propone una mostra di opere ad acquerello di Bruno Ghigliano.

► **SANTA GIUSTINA** - Al Centro culturale è aperta la mostra di scultura di Albino Mezzacasa.

► **FELTRE** - Nella Galleria via Claudia Augusta espongono sino al 22 ottobre Carlo Scomparin, Grazia Zuccolotto e Renato Cestaro.

► **LAMON** - Nella chiesa di San Daniele è visitabile la mostra "Un ricordo lungo cent'anni: la grande guerra".

► **MEL** - Il palazzo delle Contesse ospita la mostra "World. Dalla Crepadona di Belluno a Mel".

► **PIEVE DI CADORE** - Il Forte di Monte Ricco ospita sino ad oggi la collettiva di arte contemporanea "Fuocoapaeasaggio".

► **VALLE DI CADORE** - Chiude oggi al Ristorante Alla Tappa la mostra del centro diurno delle persone con disabilità "Sono artefice e partecipa dell'arte nel mio territorio".

► **CORTINA D'AMPEZZO** - Il Museo Rimoldi ospita sino al 15 ottobre la mostra "Il collezionista". Al Cortina Miramonti Hotel è visitabile la collettiva del Circolo Morales "Diversità di linguaggi" sino al 26 ottobre».

(a cura di Dino Bridda)

"La Calce Sois" fa il pienone a Villa Patt

IL DOCUMENTARIO

Dopo aver riscosso unanimi apprezzamenti per il film "Storia del tempo inutile", il regista Franco Fontana e l'associazione Belluno Ciak colpiscono ancora nel segno: questa volta con "La Calce Sois". Il documentario, relativo all'importante attività industriale attiva tra gli inizi del '900 e il 1972, è stato proiettato a Villa Patt di Sedico. Dove sono accorsi 200 spettatori. E altri 100 non hanno trovato posto in una sala gremitissima (a ruba pure i dvd). Per questo, è già stata organizzata un'altra proiezione: giovedì prossimo, 5 ottobre, alle 20.30, sempre a Villa Patt. «La proposta è arrivata dall'architetto Franco Frison - spiega il regista - molto interessato alla storia e all'architettura

industriale del grande impianto che caratterizza la zona di Vignole. Siamo partiti dalla ricerca di notizie e di testimonianze, e quindi dalla documentazione fotografica, recuperata grazie all'aiuto di privati cittadini». Il documentario inizia già dai primi del '900, quando la società Calce Sois, fondata da Giuseppe De Lago, aprì lo stabilimento nel quale tuttora si possono vedere i resti delle fornaci: «Abbiamo inserito

PROSSIMA PROIEZIONE GIOVEDÌ 5 ANCORA A SEDICO. STASERA A LIMANA TORNA "STORIA DEL TEMPO INUTILE"

una preziosa intervista a Sergio Bigio, ora 80enne, che da ragazzo lavorò nella struttura di Vignole. Del suo racconto colpiscono alcuni aspetti. Come il ricordo delle donne che portavano il pranzo nelle gavette, perché allora si mangiava durante il lavoro. O come la rumorosità e l'inquinamento dato dalla polvere dell'impianto. Ma erano fastidi tollerati». Nell'opera, le immagini storiche si intrecciano a quelle attuali, con l'intento di valorizzare i reperti di archeologia industriale. "La Calce Sois" rivive quindi in un documentario di straordinario impatto: un'altra perla della Belluno Ciak. A proposito di perle, per chi volesse vedere, o rivedere, "Storia del tempo inutile", l'appuntamento è per stasera alle 20.30 nella nuova biblioteca di Limana.

Marco D'Inca



REGISTA Secondo da sinistra si riconosce Franco Fontana, qui impegnato nella presentazione di "La Calce Sois"